

to nome la jattanza dell' arti bizantine. — Mentre le navi della gloriosa repubblica veleggiavano tutti i mari, e mercatavano in ogni lido, facendo del loro commercio lieti i re della terra e sazie le nazioni della sua opulenza, i veneziani in questa bellissima delle città fabbricavano organi, gittavano campane, fondevano metalli, il ferro riducevano utilmente in molti lavori, e l'oro foggiano in fermagli, castoni, minuterie e magliette d'impareggiabile piccolezza. Abilissimi nel tessere il cotone, il lino, la lana e la seta, ne formavano trine, pizzi, merletti finitissimi, ed ogni maniera di drappi schietti e ad opera, velluti, rasi, broccati, damaschi, zendadi. Purgavano e conducevano a molta bianchezza le cere e lo zucchero. Preparavano e doravano con somma raffinatura le pelli ed i cuoi. — Esperti nella chimica, facevano tinture vaghissime, e componevano saponi, farmaci, colori, avidamente da per tutto cercati. — Lavoravano eccellentemente, quanto mai far si possa, il vetro, e ne traevano specchi tersissimi e meraviglie di margherite, di fiori, di frutta, d'animali, di piume, d'arredi e perfino caratteri da stampa, conterie tanto pregiate che in alcuni paesi erano moneta, ed i mandarini cinesi e tartari amavano adornarsene alle maggiori comparse. — Insomma, qui era la scuola d'arti per tutte le nazioni, il teatro più luminoso a' trionfi dell'industria. Ma nel tempo medesimo il mondo attonito già ammirava provide leggi, sapiente governo, soda pietà, miti costumi, ed ogni guisa di belle, magnanime, illustri virtù: qui sicuri i diritti, l'ordine mantenuto, la tranquillità conservata: qui pompe auguste di religione, frequenza di cerimonie, celebrità di supplicazioni: qui agi, comodi e le morbidezze del vivere e conversare diletto; qui feste, sollazzi, spettacoli di varia esultante giocondità; qui maestà di basiliche, magnificenza di piazze, sontuosità di palagi, squisitezze di monumenti,

stupendità di pitture, meraviglie e portentosi d'ogni fatta; e la tua storia, o famosa regina dell'Adriatico, fu per lunghi secoli la storia della civiltà d'Europa e del mondo... O Veneziani, io vi richiamo all'industria. Ella formò la grandezza de' vostri avi, e può ancora essere campo ubertoso delle vostre glorie. Valetevi di lei per rinvigorire la patria nobilissima, e prepararla a fausti eventi, che forse non è lontano il tempo in cui pel concorde volere di tutta Europa dovrà aprirsi quell'Istmo, pel quale altra volta il vostro senato invano desiderò libero passo al commercio d'Oriente. Deh! possa questa città, che parla sì alto al cuore di quanti la conobbero, deh possa, deterso lo squallore degli anni avversi, ricomporre il suo manto, e ripigliare ne' traffici lo scettro avito".

2. Il commercio veneziano, dice il *Dizionario veneto*, oltre agli oggetti nella città fabbricati, ed alle operazioni di banco, forma argomento delle sue speculazioni principalmente i generi coloniali, l'olio, i salumi, i formaggi, i grani, il legname, i liquori, il vino, la cera, le lane, le tele, le merci, le chincaglierie, i frutti secchi, gli agrumi, gli oggetti d'arte antichi e moderni ec.; ed ha oltre al tribunale di commercio, esistente nelle Fabbriche Vecchie di Rialto, una camera di commercio ed industria, residente nel palazzo ducale, una borsa parimenti nel palazzo ducale, e parecchie società di assicurazioni marittime e altramente giovevoli al traffico, all'arti ed a' mestieri. A' 21 maggio 1839 co' tipi del Gondoliere fu stampato in Venezia il Programma e gli Statuti della *Società Veneta Commerciale avente lo scopo precipuo del commercio diretto d'importazione e di esportazione*, con un capitale costituito da azioni per 15 milioni di lire austriache, con approvazione del governo. Trovo opportuno riportare il programma dello *Stabilimento Mercantile di Venezia*, pubblicato dalla camera pro-